

Tra lingue e culture

La comunicazione interculturale fra russi e italiani

Cristina Dalla Libera

2 Gli strumenti della comunicazione non verbale

Abstract The second chapter focuses on non-verbal aspects of communication and their relevance in intercultural communication interactions. They may represent misleading factors, because each culture is characterized by its own non-verbal communication. In fact, they exist within each social group and are fully meaningful only in their original context. For people from different cultures they do not make any sense and are mostly impossible to decipher. They are deeply rooted inside the individual, even before he joins his social group. In fact, people who move and travel have interactions with other individuals, whether positive or negative, rather than with cultures themselves. Gestures, interpersonal distances, facial expressions, movements, postures and odors are able to speak a multi-modal language that allows our perceptual abilities to grasp details otherwise unperceptible by linguistic skills alone. Russians have behaviors, attitudes and interactions quite different from those of non-Russians, since they come from a different and diverse cultural heritage. Being conscious of these features lowers the risk of misunderstandings which may offend one's interlocutors. The most insidious danger is linked to stereotypes and prejudices which are very difficult to ignore. They lead in the opposite direction from respectful and efficient communication.

Sommario 2.1 La 'prossemica': la distanza tra i corpi come forma di comunicazione. – 2.1.1 La distanza frontale. – 2.1.2 Il contatto laterale. – 2.1.3 Il luogo di lavoro. – 2.1.4 Il valore del bacio. – 2.1.5 'Accorciare le distanze'. – 2.2 La 'cinesica': comunicare con il corpo. – 2.2.1 La postura. – 2.2.2 Le braccia, le mani, le gambe e i piedi. – 2.2.3 Le espressioni del viso. – 2.2.4 Lo sguardo e il sorriso. – 2.2.5 Gli odori e i rumori del corpo. – 2.3 L'oggettemica: comunicare con gli oggetti. – 2.3.1 L'abbigliamento. – 2.3.2 Gli accessori, gli status symbol, il denaro. – 2.3.3 Il cibo e le bevande. – 2.3.7 I regali.

Il ruolo che rivestono i codici non verbali legati al linguaggio del corpo, alla distanza interpersonale, alla scelta dell'abbigliamento e degli accessori e della loro ostentazione, a seconda dei registri formale o informale, è un aspetto di fondamentale importanza della competenza comunicativa interculturale. Tuttavia, spesso, per coloro che per la prima volta si accostano ad una cultura 'altra' l'importanza dei 'segnali' forniti dalla comunicazione non verbale può rivelarsi sottovalutata, non compresa appieno, oppure giudicata un po' troppo frettolosamente. Negli studi di settore, la maggioranza dei ricercatori concorda sul fatto che la lingua viene impiegata per trasmettere informazioni, mentre il linguaggio corporeo è utilizzato per negoziare i rapporti interpersonali, talora in sostituzione proprio della comunicazione verbale, indipendentemente dalla cultura di provenienza (Pease, Pease 2004).

2.1 La 'prossemica': la distanza tra i corpi come forma di comunicazione

Le impressioni riportate dagli italiani ai quali è stato chiesto di descrivere come sono e come si comportano i russi nel momento del primo contatto sono state pressoché concordi nell'affermare che si tratta di persone formali, serie, distaccate, contenute, poco sorridenti e che tendono a mantenere distanze interpersonali maggiori di quanto non facciamo noi italiani: «Per gli italiani peninsulari la distanza minima di cortesia, sotto la quale si entra nella sfera dell'intimità, è quella di una bolla, un braccio teso, una cinquantina di centimetri almeno: per gli italiani del nord [...] la distanza di cortesia è di due bolle, almeno un metro» (Lobasso, Pavan, Caon 2007, 65-6).

Nel caso dei russi, la distanza interpersonale, soprattutto all'inizio e in posizione frontale, è di poco superiore a un metro, tanto che per stringersi la mano, a volte, occorre sporgersi lievemente in avanti per poi tornare in posizione normale. Una misura minore andrebbe ad invadere la 'bolla' personale e a creare fastidio. Più volte, questa considerazione è stata menzionata dagli informant.

Le distanze permangono non solo dal punto di vista fisico, ma anche emotivo.

Un dato significativo da parte italiana può aprire la trattazione degli aspetti prossemici, vista la ripetitività con cui è stato segnalato. Entrando in un piccolo negozio, una biblioteca o in un ufficio pubblico non si viene mai, o quasi, accolti da un sorriso, un saluto, un atteggiamento che ben predispone, da parte degli addetti. Pur comprendendo, a livello razionale, che si tratta di abitudini con significati valoriali diversi, anche dopo anni di permanenza in Russia gli italiani dichiarano di sentirsi a disagio. Non importa quanto a fondo si conosca la Russia o da quanto tempo ci si viva. Non si è capaci di scrollarsi di dosso la sensazione di essere considerati clienti poco graditi. Al contrario, è altrettanto difficile per noi entrare in un locale senza almeno salutare e accomiarsi. Qualcuno ha confessato di averlo fatto qualche volta, ma di essersi sentito maleducato. La sensazione di non aver adempiuto a qualcosa che fin da piccoli ci hanno sempre insegnato essere un atto dovuto, ben illustra la natura culturale di ciò che invece la maggior parte di noi ritiene universalmente riconosciuto e messo in pratica negli scambi comunicativi con il prossimo.

Eventi e gesti come questi appena descritti tendiamo a viverli come «significati di cui non siamo consapevoli, molto spesso, perché li abbiamo assorbiti fin dalla nascita nel nostro ambiente e abbiamo finito per considerarli *naturali* mentre sono *culturali*» (Balboni 2007a, 9-10; corsivi nell'originale).

Il punto di vista russo, al contrario, sembra essere 'rovesciato'. L'accoglienza e la comunicazione con altre persone, anche straniere, è vissuta

come uno dei principali valori culturali e fondanti, dal punto di vista sociale e per un russo non è inusuale cominciare una conversazione con un perfetto sconosciuto (Sternin, Sternina 2005). Apparentemente i due assunti sembrano in totale contraddizione. In realtà, ci riportano a quel principio di 'relativismo' che la competenza comunicativa interculturale ci insegna. Le abilità relazionali, dal canto loro, ci ricordano che, ponendoci in una condizione di 'decentramento' rispetto ai propri ruoli o comportamenti usuali e di 'straniamento' (distacco emotivo) nel confronto con culture diverse dalla nostra, siamo capaci di 'allenare' una costante, matura e consapevole 'decostruzione' della nostra verità, sempre parziale e mai immutabile (Nanni, Curci 2005), verso l'avvicinamento ad altre culture che non conosciamo.

In ambiente lavorativo russo, la prossemica conserva ancor di più tutti i suoi tratti distintivi. Il grado di formalità aumenta. Entrano in gioco anche aspetti valoriali, come il rispetto della gerarchia, la *policy* aziendale, il tipo di mansione che si svolge, la deferenza dovuta a coloro che occupano un ruolo più importante o prestigioso, l'età degli interlocutori.

Non di rado, le maggiori relazioni tra i due paesi sono ascrivibili al mondo degli affari e degli scambi commerciali e il senso di distacco che viene percepito dagli italiani è tangibile. Non bisogna, tuttavia, commettere l'errore di scambiarlo per disinteresse. Si tratta di un modello comportamentale basato su un alto senso di rispetto verso coloro che non si conoscono o con i quali non si ha ancora instaurato un rapporto. Nelle generazioni più adulte, cresciute in Unione Sovietica e magari poco o per niente avvezze a viaggiare all'estero, c'è anche un'oggettiva difficoltà di confronto con modalità di comunicazione differenti, a qualsiasi livello. In Unione Sovietica a nessun cittadino era permesso recarsi all'estero, se non con un visto emesso *ad personam* e per motivi di carattere d'eccezionalità. Solo dopo la caduta dell'URSS e con una legge del 20 maggio 1991, per i russi è stato possibile richiedere il *Zagraničnyj Pasport* (abbreviato: *zagranpasport*) e cominciare a viaggiare fuori dai confini del proprio paese, anche se con delle limitazioni.

Uno dei fattori determinanti, che fa sì che le persone abbandonino il loro contegno, è dato dal grado di confidenza. Dopo aver 'rotto il ghiaccio', i russi perdono molta della loro consueta riservatezza. In fondo, è una forma di difesa, in cui tende a prevalere la volontà di passare da un piano strettamente formale della conversazione ad uno più intimo e sincero, anche con domande dirette su argomenti privati (Sternin, Sternina 2005). Una caratteristica che si nota anche dopo pochi incontri è la curiosità *strictu sensu*, dimostrata per la persona, il paese di provenienza (l'Italia occupa un posto speciale tra le mete dei desideri dei russi), o per la lingua straniera.

Una peculiarità che merita di essere messa in luce è la capacità che hanno indistintamente uomini e donne di arrivare a stringere legami per loro significativi in un tempo che per noi italiani è percepito come breve. Un informant, descrivendo le proprie esperienze nei tanti anni trascorsi in

Russia (soggiornando sia nelle grandi città che in centri minori), è ricorso al termine di 'accelerazione', per descrivere appunto il periodo che intercorre tra la semplice conoscenza e l'essere considerati parte integrante della cerchia di frequentazioni a cui la persona tiene.

Le opinioni espresse dagli informant russi affermano che gli italiani sono gente cordiale, istintiva, aperta e passionale, ma che hanno la tendenza ad avvicinarsi troppo all'interlocutore con il corpo e in particolar modo con il viso, pur non avendo confidenza. Quella che potremo definire l'invasione della 'bolla' crea sempre un senso di disagio, che in alcuni casi può essere interpretato come sintomo di aggressività, se vi si aggiunge il tono della voce, percepito come alto, e la spiccata gestualità. In ogni caso, l'espansività italiana è ben nota e allo stesso tempo ben accetta. C'è un sentimento diffuso di simpatia nei nostri confronti, rispetto ad altre nazionalità. Un dato degno di nota è stato il fatto di ribadire spesso, durante le interviste, che pur non avendo facilità nell'accettare un contatto fisico e tattile con persone appena conosciute, con gli italiani c'è disponibilità verso un accostamento più ravvicinato. I russi semplicemente se lo aspettano e, in genere, non lo rifiutano a meno che ciò non vada contro principi etici e religiosi, o sia eccessivo. Con le donne, tuttavia, è bene usare una certa cautela perché si potrebbe correre il rischio di essere fraintesi. Un lieve tocco, una stretta di mano, un sorriso troppo aperto, un complimento possono essere considerati tentativi di *avances*, mentre per noi sono ascrivibili al senso di cortesia e all'instaurare una relazione cordiale, ma del tutto innocua sotto il profilo sentimentale.

In città come Mosca o San Pietroburgo l'accoglienza conserva tratti di formalità, ma al contempo è aperta e in molti ambienti è tangibile lo spirito di emulazione nei confronti dei modelli occidentali, che esercitano un'influenza forte su schemi comportamentali, sul modo di vestire, sugli status symbol e sulla volontà di apparire all'ultima moda. In città più piccole, decentrate, al limitare di zone rurali o a bassa densità demografica sussistono ancora modelli legati al passato e permangono forti distinzioni tra i sessi.

Rispetto alle testimonianze degli italiani che risiedono in Russia da più di vent'anni, l'accento è stato puntato molto sulla diversità che da sempre caratterizza Mosca come realtà più aperta, più dinamica e più ricca, rispetto al resto del paese. Anche a quei tempi le donne moscovite erano più emancipate, pur conservando sempre un cortese ma distaccato garbo. Quando rivestivano ruoli di direzione erano di gran lunga più preparate e affidabili dei loro colleghi uomini. Nei primi anni Novanta è stata introdotta la telefonia mobile, che in pochi anni ha avuto una diffusione capillare, così come la tecnologia Wi-Fi gratuita che oggi permette di collegarsi ovunque.

Altra osservazione: quando esistevano ancora le Repubbliche sovietiche le modalità di approccio conservavano di più i tratti tipici delle singole usanze. Con armeni e georgiani le presentazioni erano caratterizzate da maggior calorosità e meno diffidenza nei confronti degli stranieri, na-

turalmente uomini. Altra osservazione: quando esistevano ancora le Repubbliche sovietiche le modalità di approccio conservavano di più i tratti tipici delle singole usanze. Con armeni e georgiani le presentazioni erano caratterizzate da maggior calorosità e meno diffidenza nei confronti degli stranieri, naturalmente uomini. Infine, ricordiamo che dire 'Russia' spesso è troppo vago: nella Federazione Russa sono presenti circa centoquarantacinque nazionalità e quarantotto gruppi etnici,⁷ tutti con tradizioni fortemente identitarie, e va anche ricordato che l'Islam è per diffusione la seconda religione dopo il cristianesimo ortodosso.

2.1.1 La distanza frontale

Nel contatto frontale, abbiamo detto, i russi mantengono una distanza fisica maggiore rispetto a quanto non facciano gli italiani. Lo spazio interpersonale tra due persone impegnate nelle presentazioni o in una conversazione è di poco superiore al metro. Soprattutto all'inizio è bene che questa distanza venga conservata, in modo da non suscitare imbarazzo nei nostri interlocutori. Importante è anche non avvicinare troppo il viso. Qualora non si fosse compreso quanto detto da chi ci sta parlando si può chiedere di ripetere, ma senza sporgersi in avanti, soffermandosi con lo sguardo sui movimenti della bocca e delle labbra. Questa tendenza, che crea tanto disagio, è stata più volte attribuita agli italiani e viene recepita dai russi non solo come invasione del proprio spazio personale, ma anche interpretata come una loro cattiva performance linguistica, nel caso in cui la lingua della comunicazione accomuni tutti i presenti. Per i russi, parlarsi nella loro lingua di fronte a stranieri, quando appunto vi è una lingua veicolare comune è considerato scorretto. Altrettanto, se fatto nei loro confronti. Gli italiani, invece, hanno la propensione a utilizzare l'italiano il più possibile.

In situazioni informali o dopo aver instaurato un certo grado di confidenza, naturalmente, le distanze diminuiscono e viene accettato un contatto anche fisico, che tiene però sempre presente la differenza tra i sessi. La 'pacca sulla spalla' è ammessa solo tra uomini, mentre appoggiare una mano sull'avambraccio o sul braccio mentre si parla sommessamente è un gesto confidenziale al femminile.

Accostarsi e parlare all'orecchio del proprio interlocutore in pubblico, in entrambe le culture, è considerato segno di cattiva educazione in qualsiasi circostanza, a meno che i rumori di fondo o, al contrario, il dover osservare il silenzio non impediscano il passaggio di una breve e importante informazione.

⁷ Dati riferibili all'anno 2010, tratti dal sito della *Federal'naja služba gosudarstvennoi statistiki* (<http://www.gks.ru>, 2016-02-16).

2.1.2 Il contatto laterale

Nel contatto laterale vengono pressoché seguite le modalità che riflettono la dicotomia situazionale formale/informale e da questa dipende il travalicare o meno il limite che individua la 'bolla', ossia la sfera considerata personale e intima delle persone. In un ambiente di lavoro la distanza laterale può anche essere ridotta, soprattutto in ambienti open space occupati da scrivanie o durante una riunione o una tavola rotonda. Il tutto all'insegna della compostezza: non si allungano le braccia o si appoggiano i gomiti sullo schienale della sedia altrui, così come non ci si siede sui tavoli, né propri, né degli altri, tantomeno si allungano le gambe sulla scrivania, come si fa all'americana, ad esempio.

Tra pari c'è una libertà che con i superiori non è mai consentita. Quest'ultima dipende sia dal buon tenore delle relazioni tra colleghi, che dalla dimensione dell'azienda o del dipartimento. Le grandi compagnie hanno un rigido protocollo di comportamento che tutti i dipendenti sono tenuti doverosamente a rispettare.

In spazi ristretti o molto affollati, come ad esempio la metropolitana, la distanza tra le persone è ridotta a pochi centimetri. Nelle ore di punta per riuscire a entrare nei vagoni o ad uscirne si viene letteralmente sospinti dalla folla, già a partire dagli atri che portano alle scale mobili. Chi staziona sugli scalini o cammina lungo i corridoi deve mantenere la destra, dando modo a coloro che lo vogliono di proseguire più velocemente, anche se in concomitanza con gli orari di inizio e di fine della giornata lavorativa non è possibile. In queste fasce temporali la metropolitana si trasforma in un vero e proprio carnaio, che mette a dura prova lo spirito biblico di sopportazione dei russi. Spesso, occorre aspettare l'arrivo di due o più convogli prima di poter salire. Più difficile è scendere, anche ricorrendo alla consuetudine che vuole che chi sia in prossimità delle porte scenda per lasciar passare il flusso di passeggeri per poi rientrare.

All'aperto, per le vie cittadine non è raro incontrare donne o coppie di innamorati a braccetto o mano nella mano che passeggiano. Solitamente l'uomo porta la borsetta alla donna. Accade anche che lo faccia un amico nei confronti di un'amica. È un gesto di galanteria che viene accordato alla donna in quanto tale ed è diffuso anche tra i giovanissimi. Tra uomini il contatto laterale non c'è, perché viene associato a comportamenti omosessuali, che in Russia non sono tollerati. A livello normativo è stata promulgata una legge nel 2013, che vieta la propaganda tramite la diffusione di materiale che mostra o fa riferimento a relazioni sessuali non 'tradizionali' rivolta a minori, il parlare in difesa dei diritti degli omosessuali, la distribuzione di materiale di qualsiasi tipo che promuova le richieste della comunità LGBT (purtroppo anche quello che ha carattere di prevenzione), sostenere l'idea che le relazioni omosessuali siano uguali a quelle eterosessuali.

2.1.3 Il luogo di lavoro

La situazione relativa allo spazio di lavoro chiuso o aperto ha subito, soprattutto negli ultimi anni, numerosi e considerevoli cambiamenti. Da diversi anni si è diffusa la tendenza del cosiddetto *evroremont*, ossia l'emulazione (purtroppo non sempre fedele, anche se nelle intenzioni lo vorrebbe essere) dello stile d'interni occidentale, con un'indubbia preferenza per quello italiano, da sempre considerato una scelta di stile, qualità e raffinatezza. L'argomento verrà ripreso e approfondito.

Ad oggi, lo spazio, la comodità e la funzionalità del luogo di lavoro dipendono dalla rilevanza, dalle dimensioni e dalla tipologia dell'organizzazione e, naturalmente, dalla disponibilità di capitali che fanno sì che una compagnia possieda interi piani di edifici, o addirittura uno o più stabili.

Un esempio concreto sono i grandi colossi di estrazione delle materie prime, le industrie, le compagnie assicurative o le agenzie finanziarie. In questi ambienti si coniugano ormai sia i grandi open space nei quali operano decine di persone, che i più tradizionali uffici. Dipende dalla posizione occupata. Più si sale nella piramide direttiva dell'azienda, più si vanno ad occupare ambienti personali e personalizzati. Diversi anni abbiamo conosciuto una donna, membro del Consiglio di Amministrazione di una delle più importanti aziende russe nel campo alimentare, che aveva avuto la facoltà di scegliersi gli arredi del proprio ufficio, dai mobili, ai colori delle pareti, ai tendaggi e alle suppellettili: è riuscita a guadagnarsi un ruolo a cui ancora difficilmente una donna può aspirare in Russia.

In contesti meno prestigiosi il luogo di lavoro tende ad essere più chiuso, delimitato. Ci si può trovare in presenza di locali che ospitano poche postazioni o di uffici singoli, di proporzioni variabili, per coloro che rivestono un ruolo di responsabilità. La persona più alta in carica ha sempre, in qualsiasi situazione, un luogo dedicato e personale. È una questione di gerarchia e di riconoscimento. Si lavora con la porta chiusa. Si bussa per entrare, anche se non sempre si aspetta la risposta. Per chi condivide un ambiente di lavoro, la propria scrivania o il poco spazio circostante diventa un posto al quale dare un tocco di personalismo. Non esistono uffici, banche, biglietterie della metropolitana, segreterie scolastiche in cui non siano presenti delle piantine, qualche quadro, piccole suppellettili. Immane un sottofondo musicale. Questa dimensione più intima, in cui le voci non creano brusio, sicuramente più a misura d'uomo rispetto alla spersonalizzazione chic dei grandi edifici di vetro e marmi pregiati, è quella che la maggior parte dei russi preferisce, ad eccezione delle giovani generazioni contraddistinte da una forte voglia di occidentalizzazione e dai manager e uomini d'affari che anche attraverso il luogo di lavoro possono fare sfoggio del potere e della ricchezza conquistate.

Rispetto alle modalità del contatto fisico sul posto di lavoro, queste sono regolate perlopiù dal grado di confidenza. Anche la presenza di personale

straniero ha il suo peso. Un informant italiano che da molti anni lavora in una grande multinazionale ha raccontato che i colleghi che arrivano dall'Italia baciano e abbracciano le sue colleghe, così come avviene da noi. A lui, che ha interiorizzato il modello russo, per il quale alle donne non si dà la mano (anche se ormai è un gesto accettato da donne che ricoprono posizioni importanti), non le si tocca, non si danno buffetti sulle guance, atteggiamenti del genere, tipici della sua cultura di provenienza, appaiono fuori luogo. Perché è proprio questo che succede: in ambienti lavorativi misti le differenti culture presenti mutuano comportamenti e modi di fare che a loro volta diventano una sintesi di relazione condivisa, alla quale i russi, nella loro millantata rigidità, solitamente non si sottraggono. Dall'esperienza di una persona italiana che vive e lavora a Mosca da un decennio, a proposito di conoscenza e di contatto si è sentita di dire che anche i russi, al di là di modelli educativi e culturali, hanno bisogno di essere abbracciati e di ricevere un sorriso. Forse, le nostre distanze più 'corte' rispetto alle loro possono dare fastidio in qualche caso, ma più che altro sanno stupire. O lasciare positivamente sorpresi.

Nelle realtà professionali completamente russe i rapporti si sviluppano sempre orizzontalmente, cioè tra persone di pari grado. Anche durante le pause (caffè, sigaretta, pranzo), quindi in situazioni nelle quali potrebbero allentarsi i formalismi, si rimane vincolati a questo schema. La stretta di mano tra colleghi uomini è una forma di contatto formale, mentre al collega con cui si è in contatto gli italiani non danno la mano. Lo stesso discorso vale quando ci si chiama per cognome, anziché utilizzare il nome e il patronimico (nome del padre).

Il passaggio dal 'voi' al 'tu' non è mai automatico. Esistono rapporti lavorativi che durano per decenni basati sul 'voi', anche tra pari. Molti russi affermano di essere talmente abituati ad usare la seconda persona plurale da non essere capaci di passare a quella singolare. Ad un superiore ci si rivolge sempre in modo formale. Anche nel momento in cui si dovesse instaurare un rapporto più diretto, un subordinato non può in nessun caso proporre di passare al 'tu'. Spetta sempre al superiore la scelta, ad esempio, di chiamare per nome (o senza patronimico o con un diminutivo) il suo sottoposto. L'imbarazzo sorge quando quest'ultimo si sente dare del 'tu', senza che vi sia stata una proposta esplicita nel fare altrettanto. A questo punto, il passaggio in senso contrario nei confronti del capo rimane esclusivo arbitrio della persona che, nella maggior parte dei casi, per non commettere gaffe continua a dare del 'voi'. L'utilizzo della forma formale rispecchia non solo il rispetto per la scala gerarchica, ma anche la deferenza dovuta ad una persona più grande d'età o per la quale si nutre particolare stima.

2.1.4 Il valore del bacio

Il bacio è una forma di contatto molto particolare in tutte le culture e va assumendo caratteristiche e significati diversi, a seconda del contesto. Nell'immaginario collettivo la Russia è il paese nel quale ci si saluta sempre con tre baci sulle guance. L'usanza ha origini ataviche, che affondano nella religione ortodossa. Anche in altri paesi slavi, come l'Ucraina o la Serbia, si fa lo stesso.

In situazioni formali o tra persone che si sono appena conosciute non c'è mai lo scambio di questo tipo di contatto fisico. Il bacio non ha solo una valenza di saluto, è soprattutto una dimostrazione d'affetto, che viene naturalmente riservata alle persone per le quali si nutre un sentimento, un'amicizia. Tra le nuove generazioni i tre baci sono stati sostituiti da uno soltanto. Nella società russa non c'è imbarazzo nel baciarsi in pubblico. Non è raro assistere a baci appassionati tra coppie in metropolitana, al parco, al ristorante anche se «i baci stanno scomparendo rapidissimamente dalla prossemica internazionale (anche ad effetto dei mass media americani) e rimangono solo in quella dell'amicizia e dell'affetto» (Balboni 2007a, 71).

Tra uomini ci si bacia con molta parsimonia, onde evitare *misunderstanding* o pettegolezzi sugli orientamenti sessuali. Ci si bacia in occasioni importanti, per gli auguri, per congratularsi, dopo un lungo periodo di lontananza, durante le festività o dopo che si è alzato un po' il gomito. Altrimenti, il gesto più diffuso è una bella stretta di mano decisa o una sorta di incrocio di una mano ciascuno, con i gomiti che protendono verso l'alto, mentre l'altra dà una vigorosa pacca sulla spalla o sulla parte alta della schiena. Le donne, al contrario, che non scambiano strette di mano si baciano più frequentemente. Dipende, come sempre dalla profondità del rapporto. I bambini, invece, non vengono mai baciati e nemmeno toccati da persone estranee. Tra le intervistate, una signora russa sposata con un italiano ha ribadito come questa abitudine che abbiamo noi di baciare i bambini sia per lei che per i suoi figli risulti fastidiosa, anche solo a livello di ambito familiare allargato. Nonni, zii, zie, cugini, parenti fino a chissà quale grado, che quando si viene in Italia bisogna baciare tutte le volte che ci si incontra e che si approfondono magari in buffetti sulle gote e carezze sul viso o sul capo, sono alquanto intollerabili per la cultura russa. Fin da piccoli.

Una delle prime caratteristiche che notano i russi degli italiani, soprattutto quelli del Meridione, è proprio l'inclinazione a scambiarsi due baci sulle guance, anche nel momento delle presentazioni. Il gesto suscita perplessità, perché viene visto come affrettato, di forma più che di contenuto. Come può essere sincero dal punto di vista emotivo il bacio di chi non ti conosce ancora?

In presenza di italiani tendenzialmente i russi adottano la nostra consuetudine: due baci sulle guance. Non è questo l'unico caso in cui è la parte russa a conformarsi alle regole e ai modi italiani. Lo abbiamo visto,

ad esempio con la stretta di mano in ambienti professionali da parte delle donne, o con l'accettazione di una distanza frontale leggermente ridotta, rispetto a quella consueta. Si tratta sempre di quelle, potremmo dire, piccole concessioni che i russi fanno agli italiani perché nella maggioranza dei casi ci vedono come modello da imitare. Come dicono loro: gli piace il nostro essere 'esotici', in termini di originalità e stravaganza.

Quando invece un italiano conosce a fondo la cultura russa e le sue modalità il bacio ripetuto tre volte diventa spontaneo e ben accolto, per il motivo opposto a quanto appena detto. Un russo è pronto ad adattarsi, in questo caso specifico, ad un modello culturale diverso, ma nutre profonda stima per chi accoglie e condivide il suo.

In epoca sovietica c'era l'usanza, tra uomini, di baciarsi ed abbracciarsi in modo molto caloroso, soprattutto tra popolazioni del Sud e tra i siberiani, che avevano ed hanno conservato, anche dopo la dissoluzione dell'URSS abitudini e tradizioni identitarie molto forti del territorio o del gruppo etnico di provenienza. Il bacio tra uomini veniva scambiato anche a fior di labbra. In segno di rispetto, ma soprattutto di appartenenza e fratellanza. Nei confronti delle donne sovietiche era d'uso il baciamento, senza accostare le labbra a contatto diretto con il dorso della mano destra, oggi pressoché scomparso e appannaggio di qualche *gentleman*. Tuttavia, molte signore russe ricordano l'usanza del baciare la mano con molta nostalgia e come uno degli atti che più rispettano, avvalorano e pongono l'attenzione sul riconoscimento della femminilità come valore intrinseco di ogni donna.

Tornando indietro di qualche decennio, molto scalpore ha esercitato in tutto l'Occidente il famigerato bacio 'alla sovietica' del 1979 tra Leonid Il'ič Brežnev, allora segretario del PCUS, ed Erick Honecker, Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca, in occasione del trentennale della sua creazione. L'immagine ha praticamente fatto il giro del mondo e, dopo tanti anni, ancora continua a suscitare sentimenti controversi: curiosità, ironia, disgusto, ma simboleggia anche libertà negate, persecuzioni, oppressioni, diventando, pur senza volerlo, un'icona della guerra fredda.

Di natura ancora diversa si profila l'atto del baciare icone, immagini sacre, statue o reliquie delle rispettive confessioni religiose. Si tratta di un tratto comune che contraddistingue il culto sia dei russi, sia degli italiani. Naturalmente, rientriamo nella sfera dell'alto valore simbolico esistente tra la divinità e l'oggetto che la riproduce, poiché chi venera l'immagine, in realtà, sta venerando chi in essa vi è rappresentato. In questo caso, il bacio assume il valore della devozione, della venerazione rispettosa, del legame spirituale profondo o il rapporto di protezione tra l'entità divina e il credente.

2.1.5 'Accorciare le distanze'

Un informant italiano, parlando di come i russi interpretino il passaggio in 'profondità' da una semplice conoscenza ad un legame più personale, amicale e inclusivo ha usato il termine di 'accelerazione' per definire quel particolare lasso di tempo, breve per i nostri criteri valoriali, nel quale passano da un rapporto di conoscenza ad uno più complesso. Lo spunto si è dimostrato interessante ed è sembrato opportuno investigarlo maggiormente, anche perché le prime impressioni fornite avevano descritto i russi come persone cortesi, ma fredde, distaccate e riservate. Le risposte sono state pressoché univoche. Pur premettendo che non si possono fare generalizzazioni, tutti hanno affermato che certamente i russi provano per primi ad 'accorciare le distanze' con gli italiani, avvicinandosi con uno spirito di cordialità e di curiosità e che la *sociability* nei confronti di colui che si conosce anche da poco tempo è davvero un fattore valoriale importante. L'accostarsi ad un'altra persona con un qualsiasi pretesto e senza tante cerimonie implica che la conversazione muova da argomenti generali verso aspetti sempre più specifici e legati alla vita, alle abitudini, alle opinioni dell'interlocutore, senza che l'atto sia caratterizzato da una qualsivoglia convenienza di tipo personale (Sternin, Sternina 2005). Non è inusuale che un russo si rivolga ad uno sconosciuto, magari mentre si fa la fila o si aspetta l'autobus, e cominci a raccontare di fatti e avvenimenti privati. Senza imbarazzo. Con la stessa facilità vengono chieste al nuovo interlocutore informazioni sulla sua vita, il suo lavoro. Nei confronti degli stranieri, quando questi ultimi comprendono e parlano sufficientemente la lingua, la curiosità nei confronti del paese di provenienza aumenta in maniera esponenziale, anche perché si cercano conferme su eventuali notizie apprese dai mezzi d'informazione (Pavlovskaja 2003).

Dalla testimonianza di una informant russa, moglie di un italiano, si può trarre una sintesi significativa: i russi, durante le prime fasi della conoscenza sono sicuramente molto guardinghi perché sono intenti a 'studiare' la persona che si trovano davanti. Gli italiani, al contrario, si presentano con un gran sorriso che colpisce subito l'interlocutore e lo invoglia ad avvicinarsi. Tuttavia, questo atteggiamento non implica per forza la volontà di instaurare relazioni significative. Per l'italiano sorridere è normale e non significa 'profondità' di rapporto. Quando un russo perde la serietà e il distacco e inizia a fidarsi, poi l'amicizia, nelle intenzioni, è duratura. La signora, ha aggiunto, inoltre, che per lei è stato difficile comprendere le modalità di questa accoglienza cordiale, garbata, ma in fondo 'tiepida', da parte dei parenti di suo marito, perché ha carattere di buona educazione, più che di affetto vero e proprio, nonostante le apparenze. Un informant italiano, sulla stessa posizione, ribadisce che noi italiani veniamo sempre associati all'apertura e all'espansività, ma che ogni tanto questi tratti possono rivelarsi superficiali. Non è detto che queste caratteristiche facilitino la costruzione di un rapporto, rispetto a persone più riservate e che usano modalità diverse dalle nostre.

In genere, i russi superano la difficoltà di non avere le stesse consuetudini. Hanno difficoltà con il contatto fisico, ma se lo aspettano. In principio, potrebbero gestirlo con difficoltà e dare l'idea di essere impacciati o di provare imbarazzo. Al contrario, se qualcuno mostra distanza, un russo aumenta la distanza. Molta rilevanza ha per i russi, naturalmente, l'aver viaggiato e l'essere entrati in contatto con altre culture. Si tratta di un fattore determinante che ha delle ricadute positive non solo sul singolo, ma su tutte le altre persone che lo circondano. In questo modo cadono molti stereotipi o luoghi comuni, grazie all'esperienza diretta. Fino ad una ventina di anni fa, molti italiani, soprattutto delle generazioni più anziane avvezzi ad ascoltare 'brutte storie' sull'Unione Sovietica, un paese praticamente avvolto nel mistero veramente, andavano dicendo che i russi erano un popolo di miscredenti comunisti che mangiavano i bambini e che avevano gli orsi che camminavano lungo le strade. Questo tipico stereotipo, che tratteremo più avanti, è stato riportato sempre dalla stessa informant russa, ricordando le parole della nonna di suo marito, che gli chiedeva anche perché avesse deciso di sposare proprio una donna sovietica.

Qualcun altro ha espresso l'idea che, in fondo, russi e italiani si somiglino per il fatto di mettere radici e che questa connotazione comune ci aiuti a entrare più facilmente in contatto, rispetto ad esempio ad altre culture più mobili, che si spostano facilmente, cambiano città, casa, lavoro.

Un ulteriore contributo viene presentato da un'altra informant russa, in una prospettiva di 'osmosi culturale'. Si tratta di un interscambio nel quale, dopo molti anni trascorsi in Russia per un italiano e in Italia per un russo, si sviluppa un'accettazione spontanea, quasi inconsapevole, di regole, codici e valori del paese ospitante. Ma per i russi è più facile 'italianizzarsi', ossia abbracciare abitudini e gusti italiani, verso i quali si guarda con ammirazione (la moda, il buon cibo, lo stile, la lingua, la cultura). Gli italiani, invece, quando arrivano in Russia, hanno le valigie piene di cibi dall'Italia, come se in Russia non ci fosse cibo, e fanno fatica a rinunciare anche a cose minime. Gli italiani vengono visti come un popolo che ha un'ottica positiva nei confronti della vita, anche se spesso ne sono inconsapevoli.

2.2 La 'cinesica': comunicare con il corpo

L'uso del corpo, della mimica e della gestualità come componenti non verbali della comunicazione rivestono un ruolo primario, anche se è un aspetto che potrebbe essere sottovalutato o non considerato adeguatamente.

A questo proposito, scrive Freddi:

L'uomo comune tende ad attribuire un carattere di 'naturalità', a fatti cinesici, il che sta alla base di diffusi stereotipi [...]. Al di là delle appa-

renze o delle impressioni di superficie, occorre prendere atto della natura sociale e pertanto della matrice culturale dei codici cinesici: i modi di gestire, di atteggiarsi e di muoversi sono retti da codici fortemente strutturati che variano da cultura a cultura. (Freddi, Farago Leonardi, Zuanelli 1979, 13)

In una situazione di scambio comunicativo, il nostro corpo emette dei 'segnali', spesso trasmette dei significati, che possono essere letti come a sé stanti, oppure che vanno a rafforzare quelli linguistici. Mentre i secondi sono calibrati e ponderati a seconda del contesto (formale/informale), delle persone con cui stiamo parlando, dell'immagine di noi che vogliamo dare, le varie parti del corpo si muovono senza una consapevole volontà comunicativa della persona. Quando si è ansiosi si suda, quando si è emozionati la voce trema.

Nei primi pionieristici studi sull'impatto che i codici non verbali hanno sulla comunicazione, effettuati dall'antropologo statunitense Birdwhistell, era risultato che la componente verbale della comunicazione tra due interlocutori è inferiore al 35% e che più del 65% è invece di natura non verbale (Birdwhistell 1970).

La comunicazione non verbale tra russi e italiani manifesta differenze evidenti. Sia in contesti formali che informali, gesti, movimenti volontari o involontari del corpo, mimica facciale e disponibilità al contatto fisico vengono espressi dai russi in modo molto più contenuto rispetto agli italiani. Anche se, come si è detto, la 'voluminosità' della cinesica che connota noi italiani è un fattore positivo di distinzione, in qualche caso può rappresentare una 'stonatura'. Così come la rigidità russa può essere interpretata come velato o volontario distacco, fino allo snobismo.

Prima di passare a una descrizione più particolareggiata di alcuni aspetti specifici propri della cinesica, del suo contesto e dei suoi significati, ci pare interessante partire da riflessioni e considerazioni espresse da informant russi che hanno affermato che quando si sa di avere a che fare con un interlocutore italiano si è subito contenti e si tende a 'mettere un po' da parte' il codice di comportamento espresso dalla propria cultura. Istantaneamente ci si apre e ci si avvicina perché la comunicazione degli italiani piace molto.

I russi sono affascinati dal nostro modo di porci, di gesticolare, dalla mimica facciale. Un informant russo ha subito sorriso alla prima domanda del questionario relativa a questo argomento, affermando che osservare gli italiani parlare tra di loro è un po' come assistere ad una commedia, o andare al circo.

Un'altra curiosa ma eloquente associazione è stata fatta con il famoso verso di Shakespeare «All the world's a stage» ('Tutto il mondo è un

palcoscenico'),⁸ con l'intenzione di paragonare la gestualità italiana alla teatralità, come tratto culturale distintivo nazionale, che coinvolge lo stile personale, l'eloquio (senza dimenticare i dialetti), l'abbigliamento e gli appellativi. In Italia, spesso, usiamo dare soprannomi o chiamare le persone non con il loro nome, ma con la denominazione del ruolo o della professione che svolgono (Pavlovskaja 2014).

Anche i russi, naturalmente, hanno il loro bagaglio di gesti, movimenti ed espressioni che usano abitualmente, ma con una valenza che non può non rispecchiare un ambiente sociale stratificato e che risente molto della variegata componente etnica che caratterizza la Federazione. Ad esempio la mimica facciale non è molto marcata. Si ha quasi l'impressione che abbiano un viso che non riesce ad esprimere emozioni. Invece, arrossiscono con molta facilità. Distolgono lo sguardo se si sentono a disagio o se qualcuno li guarda. In metropolitana, se non leggono o non usano il cellulare, tengono gli occhi chiusi.

Ci sono poi gesti 'importati', soprattutto di provenienza statunitense, emulati grazie ai film e alle pellicole cinematografiche. Alcuni vengono ormai compresi e riutilizzati, come ad esempio il pollice alzato o abbassato per dire che va tutto bene o tutto male. Altri assumono significati diversi. Il gesto delle 'corna' è usato nei concerti, dai fan di artisti di musica rock e non ha il significato che gli attribuiamo noi. L'OK americano è decisamente da evitare, perché ha una connotazione volgare che è costata, alcuni anni addietro, una pessima figura all'ex presidente Clinton. Altri sono tipicamente russi, come ad esempio chiudere a forma di zero il pollice e l'indice e far scivolare le punta del secondo sul primo, mentre contemporaneamente li si fa sbattere insieme proprio sotto la mandibola significa che si è ubriachi, o che qualcuno è in stato di ebbrezza. Questa variabilità di significati crea inevitabilmente equivoci, malintesi e fraintendimenti e può decretare il fallimento dell'efficacia comunicativa. Ecco perché, una volta di più, si insiste sull'esigenza di crearsi una specifica competenza comunicativa interculturale, con l'obiettivo di sensibilizzarci e renderci consapevoli di quali siano le criticità in questo ambito particolare (Caon 2012).

Nella sfera degli affari, di qualunque tipo, la gestualità accentuata, le espressioni che manifestano troppo apertamente le emozioni, i sorrisi aperti e frequenti assumono una valenza negativa. Si configurano come 'mosse comunicative' a livello non verbale decisamente scortesie, se non considerate addirittura offensive nei confronti degli interlocutori. I russi sanno che gli italiani sono persone piene di sentimento, emotive e che durante la discussione possono infervorarsi, alzare il tono della voce o

8 Si tratta del primo e ben noto verso (atto II, scena VII), pronunciato dal malinconico viandante Jaques, nella commedia *As You Like It* di William Shakespeare, pubblicata nel *Primo in folio*, presumibilmente nel 1623.

gesticolare con braccia e mani, ma quando si è al tavolo delle trattative le regole che contano sono: *business is business* e *time is money*.

2.2.1 La postura

La postura è la posizione che il nostro corpo assume nello spazio, quindi il concetto di spazialità è strettamente legato al modo in cui un individuo controlla o meno la staticità o la deambulazione in un ambiente.

A livello statico, la postura dei russi è rigida, i movimenti del corpo sono controllati. Alla staticità contribuisce in maniera indiretta l'espressione del viso, in genere seria. Non esprime giudizi.

A livello deambulatorio, anche il modo di camminare e di spostarsi è composto. Un'eccezione è rappresentata dalle donne che indossano calzature dai tacchi vertiginosi, per cui l'andatura è ondeggiante e potrebbe destare rumori e ticchettii fastidiosi in ambienti chiusi, nonché seri problemi legati alle patologie della colonna vertebrale e dei muscoli delle gambe e dei piedi, sottoposti ad una pressione che provoca retrazione muscolare. L'altro fattore che non rientra nella compostezza russa è la postura scomposta delle persone in stato di ebbrezza; l'alcolismo è uno dei maggiori mali sociali della Russia e sembra non avere soluzione, nonostante campagne repressive e di prevenzione (Sternin 2000).

Mantenere il giusto equilibrio significa cercare di conservare il miglior rapporto possibile tra il movimento del corpo e gli stimoli che derivano dallo spazio circostante. Naturalmente, non sempre è possibile e molto dipende dall'ampiezza degli ambienti. La postura composta e l'incedere non troppo veloce in ambienti chiusi vanno incontro a questa esigenza, in quanto molti luoghi lavorativi sono esigui. Gli italiani avrebbero seri problemi con la loro maggiore esigenza di movimento, in considerazione del fatto che molte occupazioni vengono svolte in aree perimetrali ridotte e prive di ogni comfort. Basti pensare ai chioschi mobili (camioncini dotati di vetrine o piccole costruzioni di legno), in cui si possono acquistare cibi, bevande, souvenir, fiori e articoli di vario genere; agli sgabuzzini in cui il personale addetto alle pulizie di grandi centri commerciali attende durante un turno e l'altro; ai negozi della metropolitana di Mosca, pieni zeppi di mercanzia, in cui a malapena trovano spazio una venditrice e uno sgabello.

All'aria aperta, a meno che non si pratichi dello sport, la velocità e il contegno nell'andatura, nella postura e nei movimenti rimane invariato, a parte la velocità del passo che aumenta sensibilmente.

2.2.2 Le braccia, le mani, le gambe e i piedi

Sapere che significato abbiano i movimenti degli arti è un fattore decisivo, soprattutto in ambienti, nei quali regna la formalità e un codice di comportamento molto regolamentato.

La cultura russa permette che si tengano le mani in tasca solo in occasioni informali. Per gli uomini sarebbe meglio non tenerle mai in tasca, sottraendosi in questo modo da situazioni che potrebbero dar luogo a dubbiose e scandalose interpretazioni. Toccarsi i genitali in pubblico è un tabù. Così come tabuizzata è la testa e il viso, in particolare dei bambini.

Di solito la posizione corretta è tenere le mani accanto al corpo. Da seduti, si possono tenere appoggiate sulla ventiquattr'ore o sul borsello,⁹ a loro volta sorretti dalle gambe. Le donne possono, invece, tenere le mani in grembo, oppure sui manici della borsetta.

I gesti di saluto fatti con le mani, così come facciamo noi italiani, non sono una consuetudine, nemmeno fatti da un adulto nei confronti di un bambino.

Da evitare sempre, anche in situazioni informali, il buffetto sulla guancia, che viene percepito come irriverente e fastidioso. Non ha nessuna connotazione d'affetto, come per noi. Al contrario, si tratta di travalicare la cosiddetta 'bolla', in uno dei modi che ai russi piacciono meno.

Come si è detto, le donne amano ancora il baciavano.

La stretta di mano è una prerogativa quasi del tutto maschile, anche perché dimostra virilità e carattere. Alle donne è riservato un saluto solo verbale, che può essere accompagnato da un lieve cenno del capo verso il basso, in segno di riguardo. Si tratta di un retaggio di tipo orientale, legato anche alla religione islamica, che impone che le donne non debbano essere toccate. Nell'ambiente degli affari, della finanza, nelle grandi organizzazioni ove tendono a prevalere i modelli di fair play occidentali, si può porgere la mano anche alle donne, ma senza aspettarsi che vi sia una stretta decisa. La presa della mano, infatti, risulta debole e indecisa. Tuttavia, questo tratto non va scambiato per mancanza di interesse per l'interlocutore o indecisione. Semplicemente è un gesto che non ha una valenza sedimentata nel tempo, ma è un adattamento verso un altro modello culturale, che ha pervaso il mondo del business. Come si è detto le donne amano ancora il baciavano.

I russi, quando contano usando le dita delle mani per elencare una serie di richieste, di motivazioni personali o di lamentele partono dal mignolo. Noi dal pollice.

Non vi è molto l'abitudine di accostare la mano alla bocca nell'atto di sbadigliare, anche se sta diventando d'abitudine, in qualche caso, anche per gli italiani.

⁹ Il borsello da uomo non è mai passato di moda in Russia. Se ne trovano di tutte le fogge e i modelli, dai più vintage, tipici dei nostri anni Settanta, ai nuovi modelli, realizzati con materiali innovativi o di marche prestigiose. Lo indossa la maggior parte degli uomini, di qualsiasi età.

La 'pacca sulla spalla' non è molto ben tollerata, ma tra colleghi maschi la si accetta, come segno di cameratismo. Da parte degli sconosciuti invece è da evitare, perché il contatto fisico con persone con cui non si ha confidenza o un rapporto personale stretto è sempre percepito e vissuto come invasivo e offensivo.

In ambienti formali, tenere le braccia incrociate è sintomo di chiusura, di difesa o di volontà di nascondere qualcosa. Soprattutto nel corso di trattative o di colloqui d'affari sarebbe meglio non dare questa impressione, rischiando che il progetto o l'affare vada a monte per aver destato sospetti di essere potenziali partner di cui non si sa bene se fidarsi o meno.

Gli abbracci in pubblico sono consueti in situazioni di informalità, quando non ci si vede da tanto tempo, quando si va a prendere un parente o un amico che arriva da lontano.¹⁰ Tra uomini, naturalmente, c'è più contegno. Abbracciarsi e baciarsi sono atti che possono essere interpretati in maniera ambivalente rispetto agli orientamenti sessuali delle persone coinvolte. Tuttavia, si tratta di iniziative che possono risentire fortemente delle peculiarità etniche delle varie minoranze che popolano i territori della Russia. Tatarstani, ciuvasci, le popolazioni di Krasnodar sono caratterizzate da approcci più aperti e da manifestazioni affettive più calorose.

Un gesto che a volte, non spesso, è possibile vedere da parte maschile è il 'soffiarsi' il naso non con un fazzoletto, ma chiudendo una narice con un dito ed emettendo un moto deciso di espirazione per far uscire dall'altra il muco, che cade per terra. Viene compiuto da persone con un livello di educazione molto basso.

I russi provano un forte senso di imbarazzo nel compiere gesti volgari o nel dire parolacce, a meno che non si trovino in uno stato fisico alterato. Non faremo quindi riferimenti a gesti afferenti alla sfera triviale, né russi né italiani.

Restano da esplorare i gesti scaramantici e quelli di natura religiosa, che verranno illustrati nel terzo capitolo, legandoli ai valori culturali.

Per quanto riguarda gli arti inferiori, il primo errore da non commettere è quello di accavallare le gambe in un ambiente formale. Sebbene sia accettato in situazioni confidenziali, l'accavallare le gambe è considerato un gesto scortese, che manca di rispetto all'interlocutore, soprattutto se donna. Un informant italiano, sposato con una donna russa, ha ancora ben impresso nella memoria, racconta che a colloquio con la Direttrice della scuola di suo figlio è stato redarguito pesantemente dalla stessa per aver appoggiato la parte di gamba di poco superiore alla cavaglia sul ginocchio.

¹⁰ Spesso, quando un uomo va a prendere un'ospite di sesso femminile all'aeroporto o alla stazione, si presenta con un mazzo di fiori, in segno di saluto e di bentornato.

Altro elemento importante è che non si poggiano piedi o gambe sui tavoli, al contrario di quanto ammette la consuetudine americana. In genere, non ci si tocca i piedi in pubblico.

Quando si è ospiti di qualcuno è bene togliere le scarpe. All'ingresso ci sarà sicuramente una cesta con ciabatte e calzature da casa di varie misure: soprattutto d'inverno le soles delle calzature sono piene di neve, che verrebbe trasportata per tutta la casa. In alternativa, è consentito stare con i calzini, oppure portare le proprie pantofole. Per lo stesso motivo, in tutti gli uffici, luoghi di lavoro o di studio i russi lasciano un paio di scarpe di ricambio, che indossano all'inizio del turno e ripongono alla fine. Senza contare che d'inverno gli ambienti interni sono riscaldati all'inverosimile e portare stivali rivestiti di pelliccia o mocassini pesanti per l'intera giornata surriscalderebbe i piedi in maniera eccessiva. Non è inusuale che molti russi, soprattutto donne, portino con sé ciabatte monouso da utilizzare nei viaggi aerei.

Nei locali di pubblico accesso (ospedali, biblioteche, scuole, banche, uffici con apertura all'utenza) all'entrata si trovano due grandi cesti: uno contenente soprascarpe di plastica (detti *bachily*) da indossare sopra le proprie calzature, l'altro per gettarle uscendo.

2.2.3 Le espressioni del viso

Le espressioni del viso possono essere paragonabili al 'biglietto da visita' della cinesica. Importanti, al pari di tutte le altre parti del corpo, come tratti manifestanti gli aspetti non verbali della comunicazione, ma primo elemento con cui ci presentiamo ai nostri interlocutori.

La mimica facciale può rivelarsi particolarmente complessa, ma anche ambigua. I possibili problemi nell'ambito della comunicazione interculturale derivano dal fatto che le espressioni veicolano emozioni: sincerità, volontarietà, simulazione, mancata partecipazione e così via. Inoltre, alcune espressioni possono avere una durata talmente breve da essere a malapena notate, ma comunque raggiungono l'interlocutore. Ekman (2011), sostiene che sia molto più credibile simulare espressioni 'false' perché volontarie, mostrando ciò che non si prova, che non quelle vere e sentite, che potrebbero apparire poco convincenti. Inoltre sarebbe più facile fingere di provare sensazioni positive che negative come il dolore o la paura.

Per gli italiani, in genere, la mimica facciale rimanda sempre ad uno stato emotivo interiore di piacere, dispiacere, soddisfazione, contentezza e così via. Siamo caratterizzati, in genere, da una mimica spontanea. Aggrottare le sopracciglia, arricciare le labbra, scuotere la testa sono segni inconfondibili di disappunto, anche se il nostro interlocutore straniero non fa altrettanto, così come strizzarsi l'occhio, annuire con il capo o sorridere apertamente sono indicatori di compiacimento.

I russi sanno che gli italiani hanno questa caratteristica e possono, se buoni osservatori, ricevere dei messaggi 'muti' ma comunicanti che forniscono una chiave interpretativa della situazione in atto. In contesti informali o confidenziali tali espressioni sono consentite, ma possono, in qualche caso, destare disappunto se troppo espansive.

Da parte dei russi, sicuramente la mimica facciale è più contenuta, moderata e misurata, ma se si ha un buon grado di conoscenza e confidenza non si va incontro a grandi fraintendimenti. Come si è già detto in precedenza, i russi si aspettano che gli italiani siano cordiali e amabili nei modi e nei gesti, che sono accettati e apprezzati fino a quando non sfiorano la soglia dell'invadenza o dell'ipocrisia.

Nei contesti d'affari la valenza delle espressioni del viso cambia totalmente. Nel business le emozioni in genere, men che mai quelle del viso, non vengono ritenute di alcuna utilità. Semmai il contrario: allungano i tempi, distolgono l'attenzione e se troppo evidenti potrebbero essere interpretate come indicatori di scarsa serietà, di impreparazione, di scorrettezza professionale.

Per gli italiani, al tavolo delle contrattazioni con i russi, sarebbe auspicabile mantenere un contegno quanto più possibile ferreo e dignitoso, visto che ci si trova a contatto con espressioni facciali di difficile interpretazione o, in molti casi, criptiche. Difficilmente il viso esprime giudizi di valore, siano essi positivi o di senso opposto. Si tratta di visi impassibili e per nulla scrutabili, che rispondono ad un codice di contegno, serietà, formalità, tipico del setting professionale e lavorativo.

A differenza nostra, le espressioni del viso dei russi hanno un'accezione intenzionale. A causa di tale controllo, l'esuberanza degli italiani evidenziata anche sul viso potrebbe suscitare impressioni altamente negative e non in conformità con gli scopi comunicativi che il possibile partner italiano aveva intenzione di perseguire (Pavlovskaja 2003).

Un segno distintivo che, nonostante il rigido autocontrollo, ai russi sfugge è il cambiamento della pigmentazione. Di fronte ad un forte imbarazzo, ad uno sbaglio commesso, ad una ripresa da parte di un superiore i russi arrossiscono fortemente.

2.2.4 Lo sguardo e il sorriso

Un tratto differente che caratterizza italiani e russi nella comunicazione interculturale è dato dagli occhi, dallo sguardo. Mentre per gli italiani guardare i propri interlocutori direttamente negli occhi è sintomo di franchezza, onestà e di buone intenzioni, per i russi è difficile mantenere lo sguardo a lungo fisso su quello di un'altra persona, anche quando si sta parlando insieme. Molto spesso, infatti, lo sguardo tende ad abbassarsi, sia in situazioni formali che informali. Non si tratta di un atteggiamento

di scarso interesse o di disonestà. Si tratta di un aspetto decisamente radicato nella cultura russa che affonda le sue radici nei tempi in cui si doveva rispetto al padrone, o a un superiore.

Soprattutto in ambienti lavorativi formali, a tutt'oggi questo tratto è rimasto inalterato, ma lo si può riscontrare anche in situazioni confidenziali. I russi hanno difficoltà a mantenere per lungo tempo lo sguardo fisso su una persona e l'abitudine non è quella di guardarsi in giro, ma di tenere gli occhi bassi. In situazioni in cui verrebbe spontaneo guardarsi, come ad esempio sui mezzi di trasporto perché i posti a sedere sono uno di fronte all'altro, piuttosto che sostenere lo sguardo di qualcuno si preferisce chiudere gli occhi.

Quando si profila un interesse con connotazioni sessuali o di avvicinamento a scopo di conoscenza, è sempre l'uomo che prende l'iniziativa, con sguardi ammiccanti e sorrisi. La scelta rimane, comunque, alla donna che può decidere di restituire lo sguardo oppure di dare chiari segnali di non gradimento, incominciando a fare altro, come ad esempio utilizzare il cellulare, leggere un libro o semplicemente voltando le spalle o spostandosi.

Le donne russe, hanno una forte attenzione per il trucco. Il make-up rappresenta la femminilità per antonomasia, la cura di se stesse, l'esaltazione della bellezza, ma soprattutto un'arma di seduzione. È un 'rito' al quale non si può rinunciare. Le donne si truccano o si rinfrescano il trucco ovunque: in metropolitana, in macchina in attesa che il semaforo diventi verde, e così via. Vanno al mare, in palestra o in piscina con il trucco. Molte non escono di casa se non sono truccate, oppure rimangono in casa truccate. Il trucco perfetto è quello completo, vistoso, che gli italiani possono mal interpretare.

Il sorriso, o meglio la mancanza di sorriso, da parte dei russi è stato uno dei punti di discussione e di riflessione più dibattuti e più analizzati dell'intero lavoro di ricerca. Gli italiani, dal canto loro, sono concordi nell'affermare che i russi non sorridono mai e questi ultimi condividono tale opinione.

Se consideriamo veritiero l'assunto di Abercrombie, il quale scrive «Noi parliamo con gli organi vocali, ma conversiamo con tutto il corpo; la conversazione consiste in molto di più di un semplice interscambio di parole pronunciate» (1968, 55), allora dovremo, a questo punto, sostenere l'assunto che nella comunicazione interculturale i russi sono caratterizzati dalla mancanza di sorriso come forma di interscambio non verbale.

Per comprendere i reali motivi che sottendono a questa rarità di espressioni sorridenti occorre notare che per i russi, il sorriso è sempre un atto volontario. Per le culture occidentali, il sorriso è un atto di cortesia, di politeness, di primo contatto sociale. Più si sorride, più si pensa di mettere a proprio agio l'interlocutore. In Russia sorrisi troppo aperti, troppo frequenti, troppo cortesi assumono un valore decisamente negativo, che nella comunicazione interculturale diventa segno di ipocrisia, falsità, se non addirittura di scarsa affidabilità della persona con cui si sta interagendo.

do. Si pensa subito che si stia mettendo in atto un'intenzione d'inganno (Sternin, Sternina 2005).

Per gli italiani, abituati a sorridere in maniera naturale anche alle persone che non si conoscono, quando si entra in un locale pubblico, quando ci si presenta, la 'non risposta' al sorriso viene vissuta come segno di chiusura, maleducazione e disinteresse.

Questo comportamento indispetta gli italiani che entrano in un negozio: i commessi non sorridono ai clienti perché sono degli emeriti sconosciuti. La situazione muta solo nelle catene della grande distribuzione, negli *stores* dei rinomati marchi internazionali, nei locali e nei negozi di lusso. Il personale segue una formazione di accoglienza e di *customer care* che prevede anche l'imparare a sorridere, e i cui dettami molto somigliano ai nostri sia perché i *brand* sono occidentali, sia perché ritenuti più efficaci per le strategie di *marketing*. Quando è stato aperto il primo McDonalds a Mosca, il 31 gennaio 1990, in prossimità di Piazza Puškin (*Puškinskaja ploščad'*), ai commessi è stato fatto un apposito *training*, il quale prevedeva, naturalmente, che ci si dovesse rivolgere ai clienti sorridendo. La reazione degli operatori fu di silenziosa accettazione, ma di estremo disagio personale. Si sentivano degli sciocchi. Di qui, l'associazione con un antico proverbio russo che più o meno recita: «una risata senza ragione è sintomo di essere uno sciocco»¹¹ (Pavlovskaja 2003, 25).

In situazioni formali e professionali quindi non è conveniente sorridere. Gli affari, il lavoro, le contrattazioni sono una materia seria, che segue delle regole ben precise, che non contemplan distrazioni.

2.2.5 Gli odori e i rumori del corpo

I russi, anche come retaggio dell'epoca sovietica hanno cura del proprio corpo, ma più che altro in un'ottica di salute. Tutti sanno sciare e nuotare sin da piccoli e si stupiscono che ci siano italiani che non hanno mai imparato a praticare né l'uno, né l'altro, visto che il nostro paese è caratterizzato sia da ambienti montani, che marini. L'eccezione volontaria all'essere 'sani' è rappresentata dall'abuso di alcolici, anche se il numero degli astemi è in aumento.

L'olfatto è un rilevatore di sostanze volatili, ma ciascuno di noi ha una sensibilità diversa nei confronti degli odori che possono essere gradevoli o sgradevoli per qualcuno, sopportabili o insopportabili per altri. La sensibilità in questo caso è di tipo personale, ma possiede anche una forte matrice culturale. Un esempio su tutti: in Russia l'odore di sudore, soprattutto di quello maschile, è ampiamente tollerato in quasi tutti gli ambienti.

¹¹ Il proverbio in lingua russa è in rima ed è il seguente: «smech bez prichiny - priznak duračiny». È stata modificata l'ultima parola per conservare la rima baciata, senza per questo cambiarne il senso ('una risata senza ragione è sintomo di stupidità').

I deodoranti per le ascelle hanno fatto la loro comparsa nel paese in tempi relativamente recenti e si può affermare che solo verso gli anni Novanta e non prima se ne è incominciato a fare un uso abbastanza frequente. Di conseguenza, alcune generazioni non sono avvezze al loro impiego per l'igiene personale. Anche le donne possono odorare di sudore, nonostante l'uso di profumi, creme ed essenze.

Rispetto agli odori fastidiosi, da parte dei russi c'è una maggiore tolleranza, rispetto a quanto non accada agli italiani. Per gli italiani l'odore del sudore è un elemento bandito. Siamo i primi a sentirci a disagio, quando ci capita e non siamo nella condizione di poterci lavare o cambiare d'abito.

Sull'argomento che stiamo trattando in questo paragrafo, gli informant russi si sono espressi all'unanimità affermando che gli italiani ricorrono troppo all'uso di deodoranti, creme e profumi. È importante però sottolineare che un profumo costoso è uno degli oggetti che caratterizza lo status symbol di una persona. Se ne parlerà nello specifico più avanti.

Un altro elemento che crea differenza e che si ricollega ai cattivi odori del corpo è il fatto che, mentre gli italiani hanno l'abitudine di fare la doccia e di cambiarsi gli abiti tutti i giorni, i russi possono portare gli stessi per più tempo.

Altri odori ricorrenti e fastidiosi sono legati all'alitosi provocata da bevande alcoliche e dall'aglio, presente in molte salse e zuppe della tradizione culinaria russa. Prendere la metropolitana affollata del mattino è una buona prova di resistenza, considerando l'affollamento che non dà modo di sfuggire...

Alcuni informant italiani hanno notato come vi sia scarsa considerazione per gli altri in luoghi frequentati da più persone contemporaneamente, come ad esempio la piscina: sono in molti a non fare la doccia prima di entrare in acqua e a non usare le apposite ciabatte di plastica, camminando lungo i percorsi che portano alle vasche.

Quanto ai rumori, notiamo anzitutto che non è permesso soffiarsi in naso in pubblico. Ci si deve allontanare. Se non è possibile ci si deve girare e farlo con velocità e discrezione. Più spesso, succede che non potendo usare il fazzoletto siano udibili sonore ispirazioni del naso. In strada è possibile vedere uomini che otturano una narice e con un gran respiro verso l'esterno espellono il muco dall'altra.

L'atto del ruttare in pubblico, da noi decisamente scortese e maleducato, sta lentamente scomparendo in Russia, di pari passo con il grado di educazione posseduta.

I rumori intestinali non sono ammessi in nessun contesto.

Infine, per quanto riguarda i rumori fatici, ossia quei cenni o espressioni che indicano che si sta ascoltando con attenzione una conversazione, i russi optano per un semplice 'sì' (*da*).

2.3 L'oggettemica: comunicare con gli oggetti

Gli oggetti che indossiamo, che mostriamo, o che acquistiamo sono strumenti di comunicazione dotati di un peso specifico rilevante. Come tutti gli altri aspetti discussi finora, anche gli oggetti hanno la caratteristica di assumere significati che variano da cultura a cultura. L'oggettemica, tra i codici comunicativi non verbali, si colloca in stretta correlazione allo status symbol: identifica una persona come esponente di un ceto, di un gruppo, di una élite. Tuttavia, gli oggetti sono caratterizzati da una duplice valenza: da un lato, grazie alla loro visibilità sono di immediata identificazione, dall'altro il loro valore si esprime solo nel contesto preciso di riferimento. Possono, infatti, essere interpretati in un modo totalmente diverso da chi non proviene dallo stesso ambiente culturale, dallo stesso ceto (Balboni 2007a).

Spesso, nello scambio interculturale, gli oggetti che dovrebbero mettere in rilievo le caratteristiche appena citate finiscono, senza adeguata competenza interpretativa dell'osservatore straniero, per ottenere l'effetto opposto, rispetto a quello voluto. Qualche esemplificazione: in Italia gli uomini, soprattutto in un contesto formale e di lavoro, non sono soliti portare anelli, se non per la fede nuziale.¹² In Russia, ci si può imbattere nell'uomo d'affari, magari di origini daghestane o tataro che porta un anello d'oro prezioso e vistoso, da noi considerato kitch e privo di gusto. Nella cultura russa invece è segno di ricchezza, così come il cellulare placcato d'oro. Per i russi gli italiani posseggono naturalmente lo stile, la creatività, l'estetica: la nostra cultura è basata sul 'bello'. Quella russa, come già detto, sulla ricerca della 'comodità', poiché vi sono angoli del paese in cui esistono solo strade sterrate, non ci sono i servizi igienici in casa e spesso la corrente elettrica arriva dai generatori. Un russo difficilmente ricorre all'aggettivo 'bello' (*krasivyy*), per definire la prima qualità di un oggetto, ma pensa prima se possa essere utile (*udobno*).

In Italia il successo professionale è dimostrato dai benefit (macchina aziendale, lo studio nei piani alti, una o più assistenti, bonus annuali). In Russia il successo aziendale è rappresentato dalla scalata alla gerarchia e dai suoi segni (guardie del corpo, Hammer, ecc.).

Nei prossimi sottoparagrafi verranno analizzati alcuni degli oggetti che 'comunicano' e che contribuiscono ad ostentare lo status symbol: l'abbigliamento e le calzature, i monili sia maschili che femminili, il denaro, il cibo e le bevande.

12 I russi e molti popoli slavi portano la vera all'anulare della mano destra.

2.3.1 L'abbigliamento

Vestirci è un bisogno primario, per ripararci dal freddo e per nascondere la nudità. Ma il modo di vestirci è culturale. Inoltre, il modo di vestire racconta molti aspetti della nostra personalità. Sicuramente, l'abito che indossiamo, di solito, tende ad esprimere un duplice messaggio: da un lato la percezione che vogliamo dare di noi stessi come persona, come singolo individuo; dall'altro l'intenzione di essere riconosciuti come componenti del contesto sociale di riferimento.

Nella comunicazione interculturale «l'abito fa il monaco» (Balboni 2007a, 58), ci permette di acquisire degli elementi di decodifica della persona che ci sta di fronte – anche se il regno dello stereotipo si estende pesantemente sulla vestemica.

La comunicazione vestemica ha degli impatti non secondari su diversi aspetti sociali: dalla volontà di esercitare un controllo sugli altri, alla persuasione, al voler dimostrare sicurezza, alla definizione dello status symbol. Anche qui vale il principio che vuole che siamo prima visti e poi ascoltati.

Secondo Roland Barthes:

La Moda cerca delle equivalenze, delle validità, non delle verità; [...] è priva di contenuto, ma non di un senso. Sorta di macchina per mantenere il senso senza mai fissarlo, è continuamente un senso decetto, ma è sempre un senso: senza contenuto diventa allora lo spettacolo che gli uomini danno a se stessi della loro capacità di far significare l'insignificante. (2006, 290)

Per Barthes, la moda è una sorta di 'dispositivo', attraverso il quale la società tende a creare nelle persone il desiderio incontrollato, spesse volte, di possedere proprio un determinato oggetto: l'abito, l'outfit che non solo esteticamente bello e che catturi l'attenzione, ma che crei un fenomeno di emulazione.

Nelle grandi città russe, l'abbigliamento, soprattutto per i ceti abbienti, è un fattore di estrema importanza. Partendo dalla fascia più alta, cioè da chi non ha difficoltà ad investire grosse cifre di denaro nel guardaroba, sia maschile che femminile, la ricerca si orienta verso le griffe europee e americane più rinomate e conosciute. Il gusto, quindi, rispecchia i dettami occidentali, con la scelta di capi costosi e di ottima fattura. Non è un problema nemmeno il fatto che lo stesso identico abito di Armani o di Dolce & Gabbana possa costare il doppio a Mosca che a Milano. Esiste, ed è evidente, un forte senso di emulazione non solo rispetto ai modelli di abbigliamento occidentali, ma anche nei confronti di personaggi noti del jet-set internazionale.

Quello che, tuttavia, pur non volendo, non può essere ignorato è il concetto di 'stile'. Per i russi non basta indossare un capo firmato, così come

farebbe un europeo facoltoso. Coloro che fino a qualche tempo fa venivano definiti i 'nuovi russi'¹³ hanno la tendenza ad esagerare, secondo il gusto italiano che quindi li classifica come 'cafoni', il che non è il viatico migliore per uno scambio comunicativo...

Anche se non compresa nella lista degli informant sembra opportuno, a tal proposito, riportare una testimonianza di una signora russa di poco più di quarant'anni, la quale indossa solo ed esclusivamente jeans, a meno che non sia costretta a rinunciarvi. Alla domanda sul perché non scegliesse anche tipologie di abito, la risposta è stata la seguente: durante l'adolescenza suo padre non aveva la possibilità di comprarle l'oggetto dei suoi desideri, per cui adesso che fortunatamente gode di una condizione che le consente di acquistare tutti i jeans non riesce a rinunciarvi. È una sorta di rivalsea nei confronti delle ristrettezze del periodo sovietico.

In occasioni formali, l'abito maschile rispecchia, al di là del suo valore commerciale, i nostri canoni: pantaloni, camicia giacca, gilet e cravatta su colori sobri e scuri. Mai l'abito spezzato.

In genere, per gli uomini non è un problema nascondere la calvizie, quindi non ricorrono alla rasatura completa del capo; gli uomini non portano orecchini, in quanto segno di poca virilità. A volte, ma si riscontra nelle generazioni di età avanzata, è possibile che l'uomo porti il *toupet*, per nascondere parzialmente una stempiatura o la parte centrale della testa, mentre le signore possono indossare una parrucca, o un *chignon* applicato.

Per le donne, sempre in occasioni formali è d'obbligo il tailleur, impreziosito da spille, fiocchi o altro. Osano un po' di più sui colori e sui materiali. Ad esempio, indossano abiti di raso e taffetà anche di giorno, e questo genera reazioni stereotipiche da parte degli italiani e soprattutto delle italiane, con conseguenze sulla relazione comunicativa. Eccezion fatta per le grandi organizzazioni che hanno rigidi regolamenti interni, capita abbastanza spesso di imbattersi in addette o responsabili che, soprattutto se giovani, portano abiti vistosi e succinti, e anche questo può passare informazioni fuorvianti e portare ad incidenti relazionali.

2.3.2 Gli accessori, gli status symbol, il denaro

Per quanto riguarda i monili e i gioielli, le donne russe ne fanno un uso abbastanza cospicuo: amano sia le collane e gli anelli vistosi da abbinare ai colori degli abiti, sia le pietre preziose.

¹³ In Russia sono più che altro definiti 'persone ricche' (*bogatye ljudi*), o miliardari, le cui fortune non hanno origini conosciute e sulle quali è meglio non porre domande.

Moltissime persone, soprattutto donne e bambini, in segno di protezione, indossano la catenina d'oro con la croce, che in genere non è in vista ma viene portata a contatto con la pelle.

I russi, infine, portano la vera nuziale all'anulare destro. Gli uomini possono indossare anelli, anche di dimensioni abbastanza visibili e con pietre. A volte hanno un valore per la preziosità dei vari componenti, oppure di tipo affettivo.

Lo status symbol di una persona è solitamente indicato da uno o più segni esteriori che siano immediatamente riconosciuti dalle persone come indice di appartenenza a una classe socio-economica elevata, o come dimostrazione di prestigio o potere sociale. La forte disponibilità di denaro non è l'unico indicatore di status, anche se compra tutto il resto. Per i russi non è un argomento tabuizzato parlare di soldi. L'importante è non chiedere mai da quali attività derivino.

Tra le conseguenze più dirette della dissoluzione dell'URSS vi è stata la creazione di un ceto di 'nuovi ricchi', che ama possedere auto di lusso (SUV, Lexus, Mercedes, Hammer americane), appartamenti in centro, arredati con marmi italiani e mobili d'epoca, la *dacia* in posti esclusivi. Un altro segno distintivo dell'appartenenza al ceto sociale più alto è il numero che compone lo staff al proprio servizio. Si tratta di persone che, in genere, non hanno orari. Abituate ad essere convocate a qualsiasi ora del giorno e della notte e pronte a partire in qualsiasi momento, se necessario. Vivono un'esistenza completamente subordinata ai bisogni e alle necessità del datore di lavoro.

Anche il tempo, seppur non catalogabile come oggetto, può assumere una connotazione legata allo status, nella forma di far 'fare anticamera', quindi di attesa rispetto ad un appuntamento prefissato, in segno di potere e prestigio.

Il rapporto dei russi con il denaro costituisce un elemento complesso, articolato e che varia a seconda del ceto di appartenenza, del luogo in cui si vive, della disponibilità monetaria, della possibilità di avere un lavoro stabile o precario. Opinione comune di tutti gli informant intervistati è stata quella di asserire che i russi non fanno accantonamento, contrariamente agli italiani che, nonostante le difficoltà, hanno la tendenza a risparmiare in vista di eventi futuri che possano necessitare di somme per episodi di emergenza.

Consuetudine diffusa, più che altro superstizione, vuole che non si raccolgano da terra i soldi che qualcuno ha smarrito, poiché non essendo stati guadagnati saranno portatori di sfortune.

Un altro aspetto, meno nominato, è che l'estrema ricchezza può anche suscitare sensi di colpa. Un tempo, già a partire dal IX-X secolo, i ricchi mercanti (*kupcy*), proprio per cercare di ovviare a questo sentimento erano soliti elargire grandi somme per la costruzione di opere pubbliche. Ancora oggi è possibile incontrare facoltosi filantropi o mecenati, che si adoperano

no per la realizzazione di progetti di riqualificazione della capitale, o del finanziamento di musei e pinacoteche, di ospedali e orfanotrofi, e spesso gli italiani credono che queste elargizioni siano coperture per fini non dichiarati, mentre quasi sempre sono autentico mecenatismo.

2.3.3 Il cibo e le bevande

In Russia non sussistono particolari difficoltà o divieti legati all'offerta di cibo, bevande, soprattutto alcolici, ma anche sigarette. Da pochi anni è vietato il fumo nei locali pubblici, che prima venivano suddivisi da una linea immaginaria in zona fumatori e non. Tuttavia, negli ambienti di lavoro, non sempre questa regola viene rispettata.

I russi hanno un profondo senso di ospitalità, considerato un valore umano e sociale che contraddistingue l'intero popolo (Sternin, Sternina 2005): l'iniziale cautela e rigidità è una forma di autodifesa, piuttosto che di esclusione. Una volta superata, il sentimento di cordialità, interesse e accoglienza è reale e sincero e si intende contraccambiato.

Questo mutamento è comunicato anche con l'offerta di cibo e bevande, in occasioni formali, che informali. Non è consigliabile rifiutare o essere troppo sostenuti nel momento in cui ci si vede porgere da mangiare o da bere, soprattutto se a farlo sono i padroni di casa, in occasione di un invito. Un diniego sarebbe sicuramente interpretato come un'offesa personale.

Le tavole russe sono sempre imbandite di ogni leccornia, perché anche se non si tratta di un buffet e vengono servite portate, sulla tavola rimangono sempre piatti di verdure, salumi, caviale e bevande, sia analcoliche come i succhi di frutta, che noi italiani durante i pasti non siamo soliti consumare, che alcoliche. I russi hanno un concetto talmente alto dell'ospitalità a tavola che offrono cibo fino all'inverosimile. Spesso, non è possibile riuscire a mangiare tutto, ma è cattiva educazione non finire quello che si ha sul piatto. La soluzione è quella di servirsi o di farsi servire delle porzioni molto piccole, oppure di dire in anticipo che si soffre di una qualche patologia.

Anche il modo di mangiare dei russi, rispetto agli italiani, ha delle modalità diverse. Fatta eccezione per le occasioni formali, il modo di cibarsi dei russi è meno raffinato, un po' più scomposto del nostro, soprattutto dopo un paio di giri di brindisi.

Spesso, non è possibile riuscire a mangiare tutto, ma è cattiva educazione non finire quello che si ha sul piatto. La soluzione è quella di servirsi o di farsi servire delle porzioni molto piccole, oppure di dire in anticipo che si soffre di una qualche patologia (senza stare a specificare troppo, perché è considerato poco educato il parlare di malattie in queste situazioni), per la quale non è possibile bere o mangiare determinati alimenti. Altri motivi possono essere legati a principi etici, morali o religiosi, per i quali si può

rifiutare alcolici, che sono più difficile da rifiutare. Solo in questi casi, i russi sono rispettosi delle credenze altrui e non insistono, altrimenti è gesto sgarbato dire di no. Durante i pasti vengono serviti vini, che possono essere sorvegliati e degustati pian piano.

Gli alcolici, soprattutto la *vodka* vengono offerti in occasione dei brindisi. Questi ultimi scandiscono e caratterizzano tutta la durata dell'evento conviviale, sia domestico, che in forma di festa o festeggiamento. Il brindisi è disciplinato da regole fisse e ben precise: non è educato iniziare a mangiare prima del brindisi iniziale, che di solito tocca al padrone di casa, oppure alla persona che ha rivolto l'invito, non ci si versa da bere tra un bicchiere e l'altro, *vodka* o alcolici sono serviti in bicchieri di dimensioni ridotte, ma la bevanda deve essere bevuta tutta in un unico sorso. Ci si aspetta che ciascun ospite rivolga un augurio durante il corso del pasto. I temi sono legati all'amicizia, alla fortuna, alla felicità e alla realizzazione dei propri desideri. Spesso si raccontano anche aneddoti o si fanno rimandi al passato.

2.3.4 I regali

Doni, regali ed omaggi sono sempre graditissimi per i russi, in qualsiasi occasione, anche in ambito formale, professionale e lavorativo. È la dimostrazione che la persona che offre il regalo ha una particolare considerazione per chi lo deve ricevere.

In situazioni che coinvolgono partner italiani sono certamente molto ben visti doni personalizzati, oppure oggetti caratteristici della regione o della località di provenienza: vini e spumanti o grappe, considerata la tradizione enogastronomica italiana, così come cibi particolari, oggetti in pelle, di cancelleria, libri di edizioni limitate o prestigiose, oggetti d'antiquariato. Per le signore possono andare bene anche confezioni di dolci tipici o di cioccolatini artigianali, con confezioni raffinate. Il *made in Italy* è sempre considerato un marchio distintivo per eleganza e stile. Di conseguenza, il regalo sarà sicuramente tra i più graditi, soprattutto se sarà esplicita l'intenzione di aver scelto un omaggio proprio pensando per il o i partner d'affari. I gadget aziendali, più che regali sono considerati una sorta di scambio reciproco, di rito formale e introduttivo.

In genere lo scambio reciproco dei regali avviene o alla fine dell'incontro o della trattativa, oppure durante un momento di pausa. Di solito, mai all'inizio.

In situazioni meno rigide o del tutto informali è gradita l'idea del regalo in sé. Se si è ospiti, è impossibile presentarsi senza qualche presente per i padroni di casa, ai quali va consegnato subito. Se si tratta di un prodotto dolciario o gastronomico viene aperto subito e poi condiviso fra tutti gli invitati. Se si tratta di un dono personale non c'è da stupirsi se non viene aperto subito. Due sono i motivi principali per cui non si scartano i regali

di questo tipo. Per un russo, infatti, l'apertura del pacchetto è un momento personale, che vuole pregustare da solo. Secondariamente, se il regalo non dovesse risultare gradito si evita di mostrare una reazione dispiaciuta, che potrebbe risultare offensiva per la persona che ha scelto il dono. I russi non sono abili nel dimostrare falso entusiasmo, come abbiamo detto.

In quasi tutte le occasioni, sia di carattere personale che festivo i russi hanno la consuetudine di omaggiare le donne con dei fiori. Composizioni, cesti, fiori unici, mazzi di varia grandezza. L'importante che siano sempre in numero dispari, perché il linguaggio dei fiori ha delle regole ben precise. L'otto marzo si regalano i tulipani e non le mimose e i crisantemi non sono considerati fiori per i defunti come da noi. La rosa rossa è simbolo di passione. Regalare fiori alle donne, indipendentemente dal rapporto personale che si ha è un segno rispetto e di considerazione.

Ci sono, naturalmente, anche regali da evitare: orologi oppure oggetti appuntiti sono ritenuti simboli di sventura. La superstizione, infatti, è una delle caratteristiche che molto distingue il popolo russo. Anche i più scettici, poiché la lista delle scaramanzie è alquanto lunga e variegata, adottano qualche piccola accortezza (cf. § 3.11.2).

